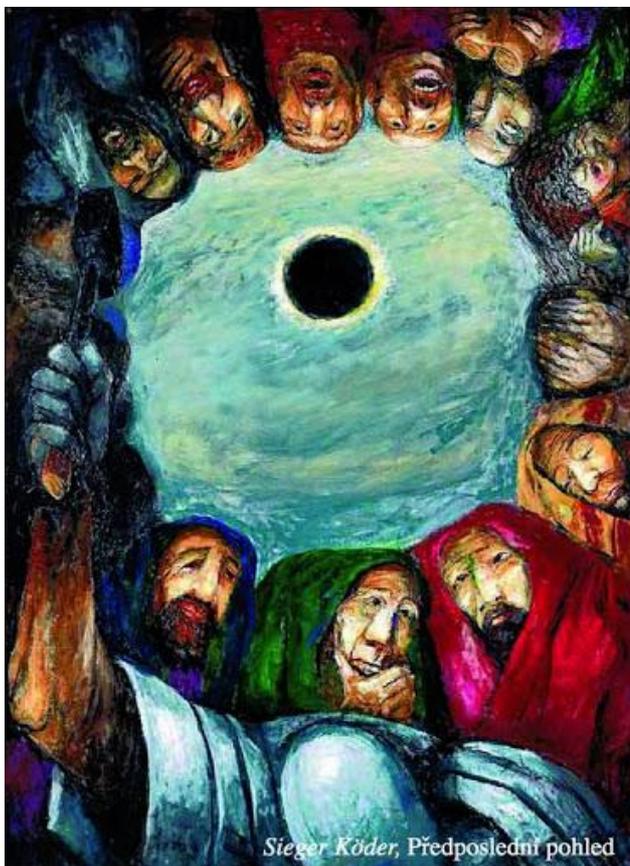


DOMENICA DELLE PALME INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME E PASSIONE DEL SIGNORE

COMMENTO ALL'IMMAGINE



Le Palme: domenica “di Passione”. Contempliamo la crocifissione, ma vista dagli occhi di Cristo. A far da cornice parziale c'è il braccio alzato del soldato, pronto a sferrare il colpo di martello sui chiodi, che fisseranno sul legno della croce il Figlio di Dio. Quel soldato, con quel braccio alzato, come un direttore d'orchestra, dà inizio all'esecuzione. Di lui non si conosce il volto, ma è il gesto a parlare per lui. La folla intorno a Gesù esprime sentimenti, stati d'animo diversi. La stessa folla che lo ha accolto osannante al suo ingresso in Gerusalemme ora lo fissa, chi con indifferenza, chi con dolore, chi urlando contro l'ingiustizia commessa contro quell'innocente. E in cielo, il sole si oscura. Questo è il momento in cui l'umanità si scontra con le proprie domande, i propri dubbi, anche su Dio. Non è forse in fondo

il riflesso di ciò che l'uomo vive in questo tempo di pandemia? E noi cosa stiamo vivendo “dentro”?

IN PREGHIERA

“Preludio alla Pasqua del Signore”

La domenica delle Palme inaugura la Settimana Santa. In questo giorno si condensano insieme i passi che poi lentamente percorreremo, uno alla volta, attorno all'unico mistero: la vittoria di Cristo sulla morte. Nella domenica di Passione, viviamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Dentro le sue mura, sarà celebrata l'ultima cena, si consumerà il suo processo ingiusto, la tortura ed il penoso percorso di espulsione, verso il Calvario. Il Risorto rientrerà nella città, per gioire di un'acclamazione più duratura. Entriamo dunque anche noi, per poter seguire il Signore nella sua vittoria.

Il gesto amato del portare nelle case dei rametti di ulivo benedetti non potrà quest'anno esser svolto. Conserviamo quello dell'anno precedente, rinnovando nelle case l'attesa di una Pasqua piena.

In questo giorno, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Possiamo stendere sulla tavola di casa una tovaglia e al centro possiamo collocare il crocifisso ornato da ramoscelli verdi, o dallo stesso ulivo conservato lo scorso anno; un lume acceso e la Bibbia aperta dalla quale proclameremo il Vangelo. Se è possibile un familiare (papà, mamma o un altro membro della famiglia) guida la preghiera; ci si suddividono i compiti: uno proclama il Vangelo, uno le intenzioni di preghiera. Tutto si svolge in un clima di calma e di raccoglimento, ricordandosi di spegnere la TV e i telefonini per non essere distratti durante la celebrazione.



Introduzione

**Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo.**

Amen.

Benediciamo e acclamiamo il Signore.

Osanna al Figlio di Davide.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Antifona

**Sei giorni prima della solenne celebrazione della Pasqua,
quando il Signore entrò in Gerusalemme,
gli andarono incontro i fanciulli:
portavano in mano rami di palma,
e acclamavano a gran voce:**

Osanna nell'alto dei cieli:

Gloria a te che vieni,

pieno di bontà e di misericordia.

**Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.**

Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Osanna nell'alto dei cieli:

Gloria a te che vieni,

pieno di bontà e di misericordia.

Inno

A cori alterni o proposto da un solista alternato a tutti i familiari insieme.

O Sapienza di Dio e Figlio unico del Padre
il cielo è il tuo trono e la terra il tuo sgabello
ma sei entrato in Gerusalemme su un puledro.

Rallegrati, popolo di Dio, chiesa del Signore

ecco, il tuo Re viene a te

umile cavalca un'asina.

Gloria a te, lode in eterno, o Cristo
tu sei il Re e il Redentore
a te con amore il popolo canta:

*Tu sei il Re d'Israele e il Figlio di David
e vieni a noi nel Nome del Signore
Re benedetto in eterno.*

Come ti loda il coro degli angeli in cielo
così l'uomo mortale con tutta la creazione
canta e celebra le tue lodi.

*Il popolo degli ebrei ti venne incontro con palme
e noi veniamo incontro a te
con preghiere, con salmi e con canti.*

Tu hai gradito il fervore della folla di Gerusalemme
o Re pieno di misericordia e di amore:
accetta ora il nostro amore per te.

*Tu andavi liberamente verso la passione
ma ora regni nella gloria per sempre
è per te che noi siamo nella gioia.*

Preghiera

**O Dio, tu ci hai riuniti [come famiglia] in questo giorno
in cui Gesù entra in Gerusalemme.**

**Concedi a noi, che lo accompagniamo con fede,
di poter giungere con lui alla Gerusalemme del cielo.
Per Gesù Cristo nostro Signore.**

Amen.

Lettura

Dal vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del

profeta: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

In alternativa è possibile leggere insieme il racconto della Passione del Signore secondo Matteo (26,14-27,66)

Per la meditazione

Omelia del 14 aprile 2019 di papa Francesco

Le acclamazioni dell’ingresso in Gerusalemme e l’umiliazione di Gesù. Le grida festose e l’accanimento feroce. Questo duplice mistero accompagna ogni anno l’ingresso nella Settimana Santa, nei due momenti caratteristici di questa celebrazione: la processione con i rami di palma e di ulivo all’inizio e poi la solenne lettura del racconto della Passione. Lasciamoci coinvolgere in questa azione animata dallo Spirito Santo, per ottenere quanto abbiamo chiesto nella preghiera: di accompagnare con fede il nostro Salvatore nella sua via e di avere sempre presente il grande insegnamento della sua passione come modello di vita e di vittoria contro lo spirito del male. Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità o superomismo, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia [...].

Acclamazioni festose e accanimento feroce; è impressionante il silenzio di Gesù nella sua Passione, vince anche la tentazione di rispondere, di essere “mediatico”. Nei momenti di oscurità e grande tribolazione bisogna tacere, avere il coraggio di tacere, purché sia un tacere mite e non rancoroso. La mitezza del silenzio ci farà apparire ancora più deboli, più umiliati, e allora il demonio, prendendo coraggio, uscirà allo scoperto. Bisognerà resistergli in silenzio, “mantenendo la posizione”, ma con lo stesso atteggiamento di Gesù. Lui sa che la guerra è tra Dio e il Principe di questo mondo, e che non si tratta di mettere mano alla spada, ma di rimanere calmi, saldi nella fede. È l’ora di Dio. E nell’ora in cui Dio scende in battaglia, bisogna lasciarlo fare. Il nostro

posto sicuro sarà sotto il manto della Santa Madre di Dio. E mentre attendiamo che il Signore venga e calmi la tempesta (cfr. Mc 4,37-41), con la nostra silenziosa testimonianza in preghiera, diamo a noi stessi e agli altri «ragione della speranza che è in [noi]» (1 Pt 3,15). Questo ci aiuterà a vivere nella santa tensione tra la memoria delle promesse, la realtà dell'accanimento presente nella croce e la speranza della risurrezione.

Si osserva un momento di silenzio

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

Eleviamo al Padre la nostra supplica: egli ci è vicino perché ha compassione di quanti in lui si rifugiano.

Per la passione di tuo Figlio, ascoltaci o Padre.

Padre santo, tu ci chiami a seguire tuo Figlio:
purificaci da ogni infedeltà
perché in noi risplenda la luce del suo volto.

Padre santo, tu sei colui che cammina al nostro fianco:
abbi pietà per quanti sono nella sofferenza
e suscita nei nostri cuori compassione e cura.

Padre santo, tu ci hai donato il tuo unico Figlio per amore:
dilata il cuore di tutti i tuoi figli
perché abbiano la forza di seguirlo sulla via della croce.

Preghiera del Signore

**In piena fiducia
preghiamo come Gesù stesso ci ha insegnato:**

Padre nostro...

Preghiera

**O Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio,
nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,**

**per partecipare alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.**

Amen.

Conclusione

Tracciando sul proprio corpo il segno della croce ...

**Benedici noi, Signore Gesù Cristo,
tu che bruci le prove della vita
con il fuoco della tua presenza.**

Amen.

Terminata la Celebrazione della Parola, si può compiere il gesto suggerito per la giornata di oggi.

LA NOSTRA FAMIGLIA NELLA DOMENICA DELLE PALME

Per capire

Nella liturgia di un giorno feriale della quarta settimana di Quaresima abbiamo ascoltato una profezia di Ezechiele dove si racconta dell'acqua che esce dal tempio di Dio, un'acqua che guarisce, risana e fa fiorire la vita: «Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina» (Ez 47,12). In questi giorni di epidemia nel mondo intero si lotta senza sosta per restituire la salute e si cercano nuove medicine che guariscano le persone colpite dal virus. L'attesa e la speranza che ritorni presto vita piena e buona per tutti è grande. Vorremmo tutti trovare, «le foglie che servono come medicina» per questo male che ci ha sorpreso.

Nella domenica delle Palme si usa portare in processione i rami di ulivo, simbolo di pace e di Gesù stesso, ma anche le stesse palme, le piante che si rinnovano ogni anno con una foglia. In diversi paesi vengono usati rami di altre piante, tra cui quelle usate come cura naturale per una o altra malattia. In altri ancora si usano rametti di fiori intrecciati per simbolizzare il risveglio della vita primaverile.

Il gesto

Quest'anno non sarà possibile partecipare alla celebrazione delle Palme e ritirare i rami di ulivo. La proposta pertanto è quella di "scatenare" la fantasia e ogni membro della famiglia potrebbe scegliere un ramo diverso, una piantina, dei fiori (nel giardino o una pianta che avete in casa oppure un ramo fiorito che recuperate da un vicino). Se non è possibile recuperare rami e fiori si può usare il ramo d'ulivo della domenica delle Palme dell'anno scorso. L'importante è che ognuno prepari con cura il proprio segno (es. mettere un nastro al ramo, intrecciare fiori diversi, ecc...). Terminata la Celebrazione della Parola ognuno dei presenti mette sul tavolo il proprio ramo o fiore e spiega il perché della sua scelta e lo consegna ad un altro membro della famiglia.

N.B. Questo momento della celebrazione deve essere organizzato anticipatamente in modo che tutti possano cercare e trovare i rami o fiori per tempo.